

La coda dal geometra comincia a Guidonia

Chiara Bussi

■ Una stanza in più per consentire ai figli, ormai cresciuti, di avere una camera ciascuno. Ma anche la possibilità di "rottamare" la propria abitazione frutto del boom edilizio degli anni 50 e 60 e, sulle stesse fondamenta, costruirne una nuova. Almeno cento famiglie di Guidonia Montecelio, un agglomerato di 84mila abitanti alle porte di Ro-

ROTTAMAZIONE

Per gli architetti la possibilità di demolire e ricostruire potrebbe contribuire alla riqualificazione delle periferie

ma, non vedono l'ora che il piano casa diventi realtà.

Vivono in villette a schiera o palazzine bifamiliari nella frazione di Villanova o nei quartieri Marco Simone o Setteville Nord, nello stesso Comune che all'inizio dell'anno è balzato sulle prime pagine dei giornali per un triste episodio di cronaca nera e che

potrebbe presto diventare un grande cantiere. Tanto che i telefoni dello studio tecnico associato "S 80" sono quasi andati in tilt. «Siamo stati contattati da un'ottantina di persone interessate all'ampliamento del 20% e da almeno venti che desiderano abbattere la propria casa. Tutti - racconta Celestino Di Michele, uno dei geometri soci - vorrebbero cominciare subito i lavori e a tutti abbiamo risposto che bisogna aspettare la legge».

In attesa del decreto legge del Governo sulla semplificazione delle procedure e dei provvedimenti regionali di attuazione del piano, geometri, architetti e ingegneri scaldano i motori.

Se le anticipazioni circolate nelle ultime settimane verranno confermate, per avviare molti lavori basterà la denuncia di inizio di attività (Dia). E il progettista assumerà un ruolo di primo piano, perché dovrà sottoscrivere una «dichiarazione asservata» e assumersi la responsabilità della correttezza dell'intervento. «Siamo pronti a farlo - spiega il presidente del Consiglio nazionale dei geometri, Fausto Savol-

di - così come siamo favorevoli alla semplificazione delle procedure. Ma dovremo essere messi nelle condizioni di avere la competenza specifica delle norme. Si tratterà poi di capire chi effettuerà i controlli».

Gli fa eco il vicepresidente del Consiglio nazionale degli architetti, Massimo Gallione: «Il nostro ruolo dev'essere chiaro, perché su questo punto non devono esserci disparità regionali nell'applicazione della norma». Chi opera sul campo apprezza soprattutto l'obiettivo di accorciare i tempi delle autorizzazioni. «Già oggi - dice Roberto Biancardi, architetto dello studio associato A.I. Tech di Torino che ha ricevuto alcune manifestazioni di interesse - siamo investiti come pubblici ufficiali quando iniziano i lavori e dobbiamo firmare una serie di certificazioni. Si tratterà di agire con coscienza. Se serve a ridurre i tempi, ben venga. Basti pensare che a Torino a volte si impiega fino a un anno e mezzo per avere un permesso. E in alcuni Comuni limitrofi va anche peggio».

Se le richieste di informazioni ricevute nelle ultime settimane

dagli studi dei professionisti si tradurranno in un avvio dei lavori, i prossimi mesi potrebbero rilanciare il settore dell'edilizia. I prossimi mesi e l'estate sarà il momento della verità, dato che le Regioni hanno 90 giorni di tempo per attuare il piano.

«In questo momento abbiamo quasi la metà del lavoro rispetto all'aprile di un anno fa - rivela il vicepresidente del Consiglio nazionale degli architetti - e questa è la strada giusta per ripartire». Meno ottimista sull'impatto è il presidente del Consiglio nazionale dei geometri: «Si va incontro a un periodo di lavoro al quale seguiranno momenti di grande stasi, sarà solo una fiammata». Savoldi si dice però soddisfatto dell'accordo tra il Governo e le Regioni e apprezza soprattutto la possibilità di effettuare la demolizione e la ricostruzione degli edifici ampliandoli fino al 35% della volumetria esistente. «La categoria dei geometri - afferma - è pronta a fare un salto di qualità per una progettazione nel rispetto dell'ambiente». Per questa ragione, secondo gli architetti, il piano casa, frutto dell'accordo con gli enti locali, «rappresenta non solo il rilancio dell'attività edilizia, ma la rottamazione del degrado delle periferie e dunque una necessità sociale. Se questi sono i pilastri, siamo disponibili a dare il nostro contributo tecnico».

chiara.bussi@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA